

La replica del governo

«L'Europa cambi i toni Noi faremo come ci garba»

Il viceministro dell'Economia Zanetti: «Londra gliene ha dette di tutti i colori e Bruxelles non ha mai reagito. Scommettiamo che i conti tornano?»

■■■ SALVATORE DAMA

ROMA

■■■ Vice ministro Enrico Zanetti, dopo i cori della Leopolda, la scissione nel Pd è più vicina?

«Nella sostanza, la scissione c'è già. È sotto gli occhi di tutti nella differenza dei comportamenti tra chi, come Cuperlo, è ancora minoranza di quel partito e chi, come Bersani e altri, è ormai in un partito parallelo che attende il congresso come la madre di tutte le battaglie».

Speranza, dice «molliamo Verdini e ricostruiamo la sinistra».

«Dire "molliamo Verdini" è fare una stupida personalizzazione ed è curioso che la facciano gli stessi Soloni che rimproverano Renzi. Quello che la minoranza dice, tradotto in termini politici, è "molliamo il centro liberale e moderato che, tra Renzi e Salvini, sceglie di essere oggi e in prospettiva alleato autonomo del primo invece che del secondo"».

Se la riforma della Costituzione viene bocciata, Renzi si dimette?

«Sul fatto che Renzi sceglierà di rimettere il suo mandato nelle mani del Presidente della Repubblica non ho dubbio alcuno. Che poi possa fare bene ad accettare o rifiutare un reincarico, è impossibile dirlo oggi».

C'è l'ipotesi di un governo tecnico?

«Se non ci saranno le condi-

zioni perché Renzi accetti il reincarico, diventerebbe lo scenario più probabile. Un pessimo scenario».

Se vince il Sì ci sarà un nuovo assetto della maggioranza? L'asse andrà al centro?

«L'asse si è già spostato al centro. Quando vedi un emendamento firmato dal Pd che propone di dimezzare tutte le

sanzioni pecuniarie tributarie, mentre in passato volevano raddoppiarle, capisci che il sinistracento di Visco, Bersani e D'Alema non esiste più».

Sbaglia Berlusconi a schierarsi per il No?

«Berlusconi pensa che il modo migliore di convergere al centro sia prima indebolire Renzi per ridurre il gap di forze oggi esistente tra centro che abbandona la sua ala destra e centro che ridimensiona la sua ala sinistra. Noi pensiamo invece che l'interesse generale a portare a compimento una riforma attesa da decenni venga prima di questi inguardabili tatticismi sulla pelle del Paese. I Comitati "Liberi Sì" presieduti da Marcello Pera, e in funzione dei quali abbiamo deciso di dare corso alla fusione tra Scelta Civica e Ala, sono oggi la piattaforma referendaria e dopo il 4 dicembre la piattaforma politica per dare una piena rappresentanza all'elettorato moderato».

Se vincono i No?

«Se vincono i No il prossi-

mo appuntamento per sperare di avere un nuovo assetto costituzionale dovremo aspettare 10 anni nella migliore delle ipotesi».

Cambierà l'Italicum. In peggio o in meglio?

«In meglio. Non sono d'accordo con Renzi quando dice che la legge andava benissimo così come l'avevamo approvata. Il documento del Pd mi sembra un ottimo punto di partenza per migliorarla. Ovviamente dovrà essere preservata la certezza della governabilità».

Il presidente dell'Ufficio parlamentare di Bilancio, Giuseppe Pisauo, critica la i numeri della manovra del governo. Parla di gettito sovrastimato.

«Vedremo. Già nelle due precedenti manovre ci è stato detto dalle fonti più svariate che i conti non tornavano, che i conti non avrebbero retto, che si sarebbe reso necessario lasciar aumentare l'Iva o fare nel giro di poco manovre correttive. Non è successo né dopo la prima né dopo la seconda. Vogliamo scommettere che non c'è due senza tre?».

Juncker dice: me ne frego degli attacchi dell'Italia.

«Non può fregarsene di ciò che dice un Paese importante come l'Italia. La Gran Bretagna ha detto le peggiori cose dell'Europa e nessuno si è mai sognato di rispondere. I toni di Renzi a volte sono troppo polemicici e non ne vale la pena. Almeno quanto vale invece la pena tenere il punto come sta assai bene facendo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA MANOVRA E GLI OBIETTIVI

